



# Siccità &

di Chiara Voltarel •

L'emergenza idrica ci ha accompagnato in questi mesi, ora gli esperti ci mettono all'erta: nel periodo autunnale la situazione si capovolverà. Siccità e alluvioni, problemi opposti che affliggono sempre più il nostro paese. In realtà se ne parla da tempo ma, come abitudine, abbiamo aspettato l'emergenza per affrontare la situazione. La storia insegna che i primi insediamenti umani e le civiltà sorsero lungo i fiumi: l'acqua è indispensabile alla vita dell'uomo ma non è infinita. Ancora non c'è la coscienza di questo, abbiamo immaginato che si potesse andare oltre ogni limite, dimenticando che questi sono essenziali per un vivere civile e per gli equilibri complessivi che, nel nostro caso, sono uomo e natura. Per capire la situazione ci siamo rivolti al direttore del Centro Internazionale per la Civiltà dell'Acqua, Renzo Franzin.

## SICCITÀ

È certo che il clima si sta sempre più tropicalizzando, con estati torride e piogge molto concentrate, ma ancora non è stato predisposto un logico sistema di immagazzinamento dell'acqua per i momenti critici. Altre cause sono la trasformazione del territorio sempre più urbanizzato, il degrado del paesaggio agrario e la qualità delle coltivazioni, accentuando di conseguenza fenomeni come l'impoverimento delle falde sotterranee e l'ingovernabilità dei fiumi alpini, la Piave in testa. Da anni c'è una preferenza di colture facili come mais e soia, che richiedono molta acqua e l'abbandono di altre più complesse ma con minor esigenza idrica. Tutti questi elementi, in un periodo di emergenza, diventano drammatici.

-Come intervenire in maniera definitiva e non a colpi d'assistenza? Nel nostro territorio, la Piave è un fiume che alimenta il sistema di risorgive della pianura, è altamente artificializzato e viene utilizzato a fini agricoli, tutti quindi pescano da questa grande riserva e il fiume a fatica riesce a rimanere vivo e vitale. Ultimamente ci si inizia ad im-

gnare, c'è la volontà di superare vecchi conflitti tra montagna, pianura, agricoltori, industrie ed altri soggetti interessati, per realizzare un piano complessivo di utilizzo dell'acqua, consapevoli che è patrimonio comune e non una risorsa che può essere mercanteggiata.

-Diverse sono le sfere di intervento. Iniziamo dalle cose più semplici, il comportamento individuale. Noi consumiamo mediamente 280 litri di acqua al giorno, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stabilito che ne sono sufficienti 50, teniamo presente che il Magreb sopravvive con 18. Dobbiamo riflettere e modificare i piccoli gesti per risparmiare questo bene che non è infinito (pensiamo a quando ci laviamo i denti e lasciamo aperto il rubinetto, laviamo l'auto o i marciapiedi, è tutta acqua persa). C'è da ricordare che negli ultimi 100 anni, con lo sviluppo industriale, ne abbiamo perduta una grossa quantità, in oltre, la cementificazione del territorio, non permette l'infiltramento nel sottosuolo. Occorre quindi, da un lato, una nuova consapevolezza, sensibilità, educazione, dall'altro un appello ai grandi utilizzatori, per i quali l'acqua diventa finalità economica. Pensiamo all'Enel,



oggi azienda privata, la cui politica è finalizzata esclusivamente alla produzione di energia idroelettrica. L'agricoltura, altra consumatrice, con un sistema irriguo che deve essere modernizzato, ad esempio l'area tra Montello e Treviso. Il passaggio da un sistema a

scorrimento a quello a pioggia o goccia permetterebbe una considerevole riduzione di consumi. Altra proposta che giunge dal Consorzio Brentella e Civiltà dell'Acqua e, ultimamente, presa in considerazione anche dalle Autorità di Bacino, individuerrebbe nelle cave dimesse dell'alta pianura trevigiana, che sono anche facilmente collegabili tra loro, dei bacini per raccogliere ed immagazzinare l'acqua, permettendo la riduzione al 15-20% dei prelievi fatti direttamente sul fiume. Occorrono poi maggiori controlli nei prelievi ad uso industriale. Infine, peculiarità del trevigiano, sono le fontane private: quante sono, dove, come sono gestite? Non abbiamo informazioni e gli organi competenti non si attivano, così continua lo spreco da migliaia di getti. -Questa struttura ha evidenziato la fragilità di un sistema economico che si è retto finora solo sullo sfruttamento, senza considerare la precarietà degli equilibri ed avere un pensiero lungimirante.

## ALLUVIONI

Nel 1966 la Piave ruppe gli argini a S. Andrea di Barbarana a fronte di una portata di 5700 m<sup>3</sup> al secondo, nel dicembre 2002, siamo andati in emergenza solo con 2500 m<sup>3</sup>, dimostrando che la capacità di tenuta del fiume, in questi ultimi vent'anni, anziché essere stata rinforzata è diminuita.

-Quali le cause?

L'agricoltura si è trasformata da tradizionale ad industriale, con la conseguente scomparsa dei fossi e idraulica minore che aveva una funzione di assorbimento e distribuzione in momenti di emergenza. Il territorio sta divenendo un agglomerato di cemento ed asfalto, i paesi sono collegati l'uno all'altro da zone industriali, l'acqua in eccesso, resta così in superficie, non è più governabile assumendo una velocità tale e concentrandosi in punti di scarico. Già nel '66 erano stati previsti interventi sulla Piave come il rafforzamento degli argini. Nulla di fatto, piuttosto si costruisce



# Alluvioni



nelle aree destinate all'esonazione del fiume diminuendone le sue capacità di espansione (esemplare la zona da Ponte di Piave in su).

-Come intervenire? Bisogna restituire al fiume i suoi spazi, rimodellarlo e rinaturalizzarlo. Rettificare e rafforzare alcune parti arginali della bassa pianura (Zenson e San Donà). Ripristinare la micro-idraulica e, poiché questo arrecherebbe un beneficio sociale generale, è opportuno pensare ad incentivi per gli agricoltori.

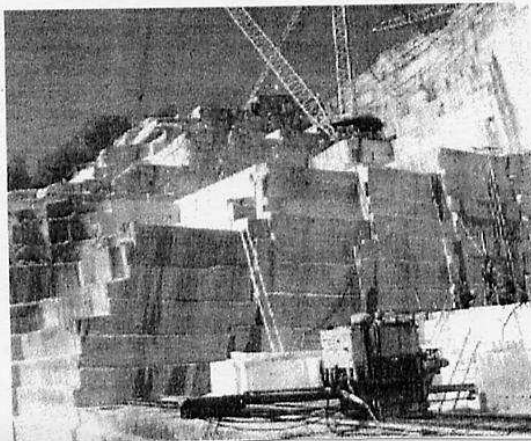
-È evidente la fragilità del nostro sistema idraulico, a fronte del quale si continua con interventi tampone di tipo artificiale.

## PROBLEMA DELLE CAVE

Siamo in presenza di un'attività di cavatori che non è inserita in nessun progetto organico. In realtà questi possono assumere una funzione utile come la pulizia del-

l'alveo per aumentare la capacità del fiume. Nell'ottobre del 2002 i cavatori hanno presentato a Longarone un loro piano per la pulizia della Piave ma aveva come primo obiettivo l'interesse economico piuttosto che la tutela del territorio. Dovrebbero essere gli enti

preposti alla gestione del bacino ad elaborare un piano che non escluda l'attività di scavo ma la indirizzi e controlli contribuendo così alla rinaturalizzazione, pulizia dagli alberi, modifiche al corso del fiume per dare maggior potenza o potere di contenimento.

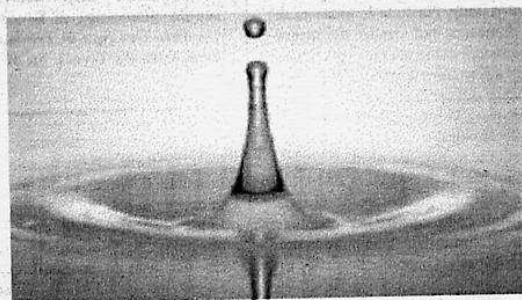


Occorre quindi un piano complessivo dove non prevalga l'interesse economico ma comunque permetta questa attività.

## LA MICRO IDRAULICA

In campagna la micro idraulica è praticamente scomparsa. Negli anni '50, l'Unione Europea, dava contributi per togliere fossi, canali, coltivare colture come mais... provocando così il così detto drenaggio, trasformando i campi in interminabili distese che si lavoravano con grandi macchine. Noi, oggi, distruggiamo una percentuale consistente delle derrate agricole prodotte. Abbiamo creato situazioni di desertificazione del suolo, un'agricoltura monoto-

riali utili al lavoro istituzionale, aziendale e professionale. Finanziato sia da enti pubblici che privati, tra i soci troviamo Province, Comuni, Consorzi di Bonifica, Fondazione Benetton ed altri, in oltre si appoggia ad innumerevoli collaborazioni con Università e Centri di Ricerca di tutto il mondo. La sua attività è ampia, spaziando dalle "Giornate dell'Acqua" che prevedono momenti di incontro, dibattiti e seminari, alla pubblicazione della rivista "Silis, annali di civiltà dell'acqua". Fondamentale l'attenzione alle scuole con un servizio didattico rivolto ai docenti che offre consulenza, materiale per documentarsi, schede e cartografie; c'è inoltre la possibilità di effettuare laboratori. La sede si trova a Mogliano Veneto in via Berchet, tel. 041 5906897.



na, senza qualità. Ora la stessa Unione Europea, eroga contributi per riportare i campi alla situazione precedente. Viviamo così nelle contraddizioni.

## CENTRO INTERNAZIONALE CIVILTÀ DELL'ACQUA

È una realtà unica in Italia "...promuove ogni attività utile a raccogliere e conservare, esporre e divulgare documenti e testimonianze sulla storia del rapporto tra l'uomo e l'acqua... non che a favorire la formazione di una nuova coscienza critica civile sulle questioni antropologiche e geopolitiche... Proprie finalità: valorizzazione dell'acqua come bene essenziale per le comunità che vivono e lavorano nel territorio e funzione educativa all'uso dell'acqua". Questa Associazione Onlus, muove i primi passi nel '96 con la stesura della "Carta di Monastier" e viene fondata nel '98 con lo scopo di raccogliere ed organizzare risorse professionali e scientifiche che si occupano dell'argomento e quindi elaborare progetti, approfondimenti e mate-

## SILIS, ANNALI DI CIVILTÀ DELL'ACQUA

L'acqua osservata, raccontata, amata ed odiata. Tanti punti di vista, studi scientifici, memorie, iconografie, aspetti storici o poetici che hanno come tema ambienti e corsi d'acqua. Si tratta della rivista "Silis, annali di civiltà dell'acqua", unica in Italia. Corredata da splendide immagini, il secondo numero, uscito nell'aprile 2002 con uno speciale sulla bonifica nel Veneto, presenta studi sul rapporto acqua e civiltà dall'Italia, India, Sudan, Olanda e Spagna. Viene sviluppato un interessante profilo di Tina Merlin e, se vogliamo immergerci nei nostri luoghi, possiamo leggere dei "pali" trevigiani o delle Fontane Bianche di Lanceno di Villorba. I contributi sono opera di studiosi di livello internazionale che uniscono in questa pubblicazione le varie problematiche con uno sguardo ampio e riferendosi a varie discipline. La rivista, in vendita nelle migliori librerie, è distribuita dalla CIERRE Edizioni di Verona.